



La Santa Sede

**DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II
AI GIOVANI CHE PARTECIPANO AL CONGRESSO
UNIVERSITARIO INTERNAZIONALE DELL' «UNIV 91»**

Pasqua di Resurrezione - Domenica 31 marzo

“Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch’io mando voi” (Gv 20, 21).

1. Le parole del Cristo risorto guidano la nostra riflessione in questo nostro appuntamento pasquale, carissimi studenti e professori che partecipate al Congresso Universitario Internazionale dell’UNIV ‘91 che ha per tema: “La scoperta di nuovi mondi”.

Saluto con affetto ciascuno di voi e mi complimento per l’entusiasmo e la gioia che manifestate, Rivolgo un pensiero particolare a Monsignor Alvaro del Portillo, prelado della Prelatura personale dell’“Opus Dei”, la quale ormai da 24 anni organizza annualmente il vostro incontro.

Il mistero della Pasqua, accolto con fiducia, trasforma così profondamente l’uomo da fare di lui, secondo l’audace espressione della tradizione teologica, un *altro Cristo* (cf. San Cirillo di Gerusalemme: *PG 33,1088A*; Sant’ Agostino: *PL 36, 1568*) lo associa al piano della divina salvezza, attua pienamente in lui la parola di Gesù: “Come il Padre ha mandato me, anch’io mando voi”. È il Signore, il Maestro, il vincitore della morte, che chiama ogni cristiano a prendere parte alla sua stessa missione redentrice.

2. “*Pace a voi*”. L’apostolato cristiano, come voi ben sapete, è interamente permeato dal dono divino della pace. Nel nostro mondo travagliato da varie tensioni, caratterizzato da trasformazioni rapide e profonde, risuona l’annuncio pasquale della liberazione dal peccato e dalla morte. E tale annuncio, con singolare urgenza, interpella la nostra identità di discepoli del Signore risorto. La pace è inseparabile dall’impegno della testimonianza missionaria e dal servizio ai fratelli. Il credente non può non adoperarsi perché anche gli altri incontrino il Redentore e superino, con il suo aiuto, ogni egoismo e divisione. Occorre, pertanto, che ognuno acquisti consapevolezza piena

della propria vocazione apostolica. Essa ci lega al Cristo e alla Chiesa, rendendoci convinti e generosi costruttori di una umanità rinnovata dall'amore divino e dalla fraterna riconciliazione.

3. Carissimi fratelli e sorelle, so con quanta sollecitudine voi cercate di incarnare nelle vostre quotidiane attività le esigenze del Vangelo, trasformando in preghiera ciò che fate e tendendo concretamente alla santità. Sapete che l'evangelizzazione "è l'indice esatto della nostra fede in Cristo e nel suo amore per noi" (Giovanni Paolo II, *Redemptoris missio*, 11). Conformatevi sempre più al divin Maestro, siate suoi amici. *Vivete e operate con lui*. Con lui nel battesimo siete morti e risorti, con lui partecipate alla realizzazione dell'universale disegno di salvezza. Cristo vive nel mondo e lo trasforma. Seguendolo con fiducia, imitandolo con fedeltà porterete a compimento la vostra missione di apostoli. Il cristiano non può mai limitarsi ad un pur necessario lavoro di promozione dell'uomo e di rinnovamento sociale. Egli è chiamato a dare la vita perché ogni persona incontri Cristo e con tutto il cuore lo ami. "L'apostolato cristiano – scrive il vostro Fondatore – non è un programma politico o un'alternativa culturale; esso implica la diffusione del bene, il contagio del desiderio di amare una semina effettiva di pace e di gioia" (Josemaría Escrivá de Balaguer, *È Gesù che passa*, n. 124)

4. Questa concezione dell'apostolato personale così alta e concreta anima le attività dei fedeli laici e dei sacerdoti della Prelatura dell'"Opus Dei", e ad essa voi vi ispirate. Benedico di cuore il vostro impegno, e vi esorto a far sì che in ogni circostanza coloro che vi stanno accanto possano incontrare Cristo attraverso di voi. Siate apostoli di Cristo soprattutto nelle scuole e negli istituti che frequentate. Arricchite la vostra crescita culturale con un costante approfondimento della fede. Il mondo della scuola sarà, allora, oltre che fucina di idee, anche autentica palestra di virtù cristiane. Studiate con serietà, perché la preparazione professionale è parte integrante dei vostri doveri morali e via irrinunciabile alla santificazione. Siate sempre disponibili verso coloro che soffrono nel corpo e nello spirito. Perseverate nella preghiera, come si addice a coloro che fissano i loro cuori in Dio. Così, chi condivide con voi le fatiche e i doveri d'ogni giorno, considerando la vostra condotta, sarà incoraggiato ad aprire la sua esistenza al Signore. *In voi si farà presente il Risorto*. E quanti vi frequentano potranno dire, come i discepoli di Emmaus: "Non ci ardeva forse il cuore nel petto, mentre conversava con noi lungo il cammino?" (Lc 24, 32)

5. *Parlate di Dio ai vostri amici, cuore a cuore*; svegliate in loro la consapevolezza della chiamata alla santità, il desiderio della conversione, la speranza di una vita nuova. In ogni occasione *fate convergere la vostra amicizia verso il Cristo*, il Messia che voi per primi avete trovato (cf. Gv 1, 41). La fede manifestata con naturalezza e semplicità, con convinzione e disinvoltura, con linguaggio schietto e giovanile sarà di stimolo all'amico dubbioso perché si riaccosti ai sacramenti, e incoraggerà chi è incerto a rispondere positivamente alle ardue, ma entusiasmanti esigenze della sequela evangelica.

"Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi". Questo è il mio augurio di pace che vi rivolgo nel Cristo risorto. Portatelo ai vostri coetanei negli istituti che frequentate, alle vostre

famiglie, in ogni vostro Paese. Maria, “*Regina pacis*”, vi aiuti ad accogliere l’invito del suo divin Figlio a seguirlo ovunque docilmente e senza indugi. Egli farà di voi i suoi apostoli.

Con questi voti vi benedico, voi e quanti vi sono cari.

© Copyright 1991 - Libreria Editrice Vaticana

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana